

Ostaggi
Ora Bush
è meno
ottimista

WASHINGTON. Doccia fredda sugli ottimismo suscitati dalla liberazione, in Libano, di due ostaggi americani da parte degli estremisti islamici: il presidente degli Stati Uniti ha detto di avere «poche speranze» che il rilascio prelude alla liberazione degli altri prigionieri e ha messo in guardia le famiglie dall'aspettarsi «una soluzione del problema a breve scadenza». Bush, che parlava in una conferenza stampa alla Casa Bianca, ha detto di «non voler lasciare alcunché di inteso» pur di ottenere il rilascio degli ostaggi, ma ha anche confermato che Washington non vuol compiere alcuna mossa «che possa apparire come un negoziato» con coloro che tengono i prigionieri. Pertanto i «gesti di buona volontà» chiesti da Teheran dopo il rilascio dei due americani dovranno attendere fino a che tutti gli altri prigionieri saranno stati rilasciati.

Questo atteggiamento della Casa Bianca ha ieri provocato la reazione del presidente iraniano Hashemi Rafsanjani, che ha definito l'amministrazione Usa «un bambino coccolato e vizioso». «L'Iran non vuole rapporti con gli Stati Uniti, e siamo lieti di tagliare le relazioni», ha detto Rafsanjani in un discorso trasmesso da radio Teheran, «non siamo disposti a parlare con l'America».

Rafsanjani ha ricordato che il rilascio di Pollitt e Reed è avvenuto grazie alla mediazione iraniana. I musulmani sciiti libanesi «avrebbero potuto respingere il nostro consiglio, invece l'hanno accettato», ha detto il presidente iraniano. La sorrida di Rafsanjani fa eco a quanto dichiarato dal leader spirituale, l'ayatollah Ali Khamenei: «Il governo della repubblica islamica non aprirà in alcun modo colloqui con gli Stati Uniti senza il mio consenso».

«Qualcuno avrebbe dovuto fare il primo passo per risolvere la questione», ha detto ancora Rafsanjani, «ci si aspetta che un governo come quello degli Stati Uniti, con la sua forza, sarebbe entrato in campo per risolvere la vicenda. Invece i combattenti libanesi gli hanno tolto l'iniziativa e hanno rilasciato gli ostaggi senza condizioni». «Gli Stati Uniti», ha proseguito il presidente iraniano, «invece di dare un'appropriatezza contrappartita per questa iniziativa, hanno reagito dicendo che non negoziavano con i sequestratori, come se gli israeliani e i falangisti (libanesi) non fossero anch'essi sequestratori». Il riferimento, qui, è al rapimento dello sceicco Obeid e a quello di quattro iraniani sequestrati da miliziani delle «Forze libanesi». Ma proprio la sorte di questi quattro iraniani potrebbe aprire uno spiraglio nella «incomunicabilità» Usa-Iran. Come unico possibile gesto «di buona volontà», Bush si è infatti offerto di cercare di influire sull'atteggiamento dei falangisti, e a una domanda dei giornalisti se intendesse premere anche su Israele per la scarcerazione dello sceicco Obeid e di altri prigionieri sciiti, ha risposto di essere contrario «a ogni cultura di ostaggi da parte di chiunque».

Secca sconfitta della Thatcher
nelle amministrative di ieri
Ribaltati i risultati
delle precedenti elezioni comunali

Quasi un referendum
sulla «Lady di ferro»

Per Margareth Thatcher si profila una dura sconfitta: secondo le proiezioni basate sui risultati in 30 consigli, il voto amministrativo di ieri in Gran Bretagna, che ha riguardato 14 milioni di elettori, i laburisti dovrebbero aver raggiunto il 43%, con un incremento dell'11% (ma secondo la Bbc avrebbero toccato addirittura il 51%), mentre i conservatori (che avevano il 43%) oscillerebbero tra il 29 e il 32%.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. I laburisti, secondo le prime proiezioni, avrebbero registrato una forte avanzata nelle elezioni amministrative di ieri nelle quali circa 14 milioni di persone si sono recate alle urne in Inghilterra, Scozia e Galles. Hanno rinnovato 201 consigli amministrativi, 36 circoscrizioni urbane, 32 distretti londinesi, 116 circoscrizioni periferiche in Inghilterra, oltre a 9 distretti regionali in Scozia e 5 in Galles. Si è votato anche in alcune isole del Mare del Nord. Il totale degli elettori con diritto di voto era di 25 milioni, ma si calcola che solo il 45% si sia recato alle

urne, una percentuale comunque più alta del solito. I risultati, benché ancora parziali e suscettibili di variazioni, confermerebbero che gli elettori hanno voltato le spalle al partito della Thatcher non solo sulla questione della poll-tax, ma su tutto l'andamento della politica economica che ha suscitato crescente preoccupazione a partire dallo scorso anno quando dei conservatori furono sconfitti alle europee. Gli elettori hanno probabilmente voluto indicare altre riserve, a livello interno, soprattutto nei settori della salute e

dell'istruzione, e su quello internazionale nei riguardi dell'atteggiamento verso la Comunità europea ritenuto da molti freddo e isolazionista. Forse ha giocato a sfavore del governo anche l'episodio degli ostaggi rilasciati a Beirut che ha dominato le notizie in questi ultimi giorni. Frank Reed, il secondo ostaggio rimesso in libertà l'altro ieri, ha parlato con i familiari di John McCarthy, inglese, e Brian Keenan, irlandese, che sono nelle mani dei rapitori da quattro anni.

Nell'assicurare le loro famiglie di averli visti vivi solo la settimana scorsa, Reed ha duramente condannato (con «espressioni irrimediabili» secondo la madre di uno degli ostaggi) l'atteggiamento intransigente del premier britannico che non avrebbe fatto assolutamente nulla per cercare di ottenere la loro liberazione. La Gran Bretagna non ha rapporti diplomatici diretti né con la Siria né con l'Iran. L'episodio è caduto per puro caso nelle ultime

ore della campagna elettorale, ma è indubbiamente servito a ricordare agli elettori uno degli attributi della Thatcher, usato senza sosta dai laburisti, quello cosiddetto «uncaring», cioè di persona che non si prende cura del prossimo e non mostra alcuna compassione. Non è per caso che ieri alcuni giornali hanno dato notevole spazio al caso di un lattaio la cui moglie è morta il 3 aprile ed ha ora ricevuto una richiesta di pagare circa 3 mila lire italiane di poll-tax. L'imposta è entrata in vigore il 1 aprile e l'importo corrisponde agli ultimi due giorni di vita della donna.

Il fattore che ha dominato maggiormente queste elezioni è stato indubbiamente quello della poll-tax. Le proteste contro l'odiata misura fiscale hanno causato incidenti anche durante la giornata del voto. A Manchester alcuni dimostranti hanno fatto irruzione in una delle circoscrizioni, si sono impadroniti delle urne e hanno messo i lucchetti ai cancelli



La signora Thatcher all'uscita del seggio elettorale dopo il voto

Londra quasi tutta in mano al Labour. Le elezioni di ieri, infine, hanno portato ad un rimpasto governativo ancora prima della chiusura delle urne. Quest'oggi, infatti, sarà nominato il nuovo ministro per le amministrazioni locali con il compito di vigilare sull'applicazione della «poll-tax». Si tratta di Michael Portillo, esponente dell'ala destra radicale del partito conservatore, che prenderà il posto di David Hunt, trasferito al ministero per il Galles. L'attuale ministro per il Galles, Peter Walker, uscirà quindi dal governo.

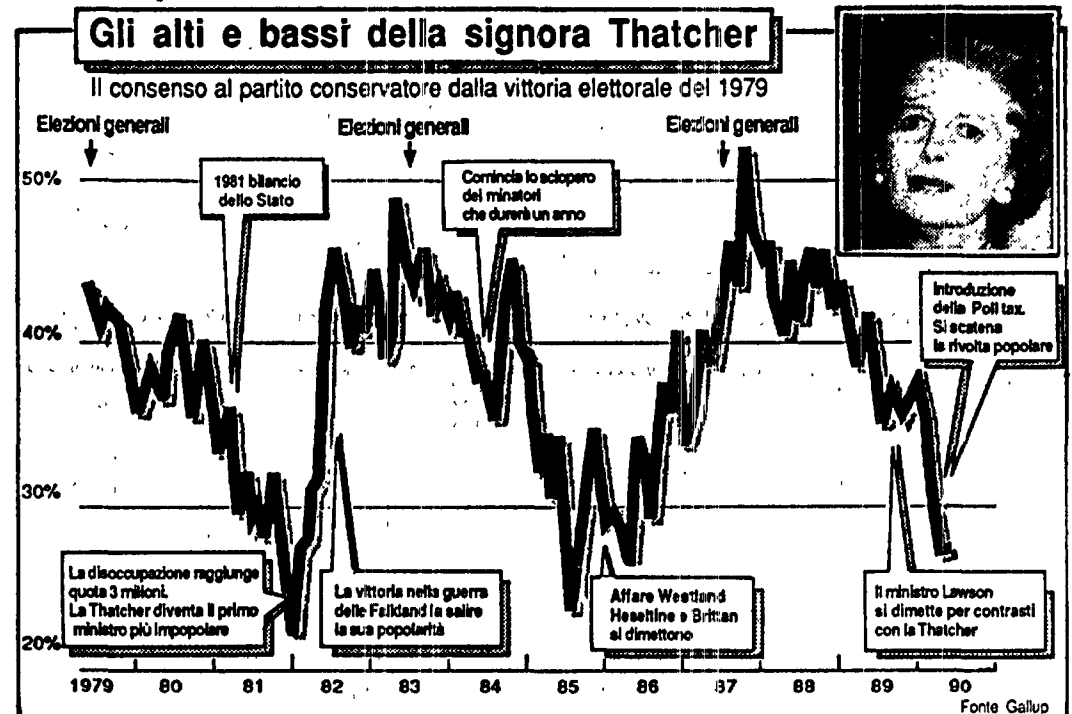
Le elezioni di ieri, infine, hanno portato ad un rimpasto governativo ancora prima della chiusura delle urne. Quest'oggi, infatti, sarà nominato il nuovo ministro per le amministrazioni locali con il compito di vigilare sull'applicazione della «poll-tax». Si tratta di Michael Portillo, esponente dell'ala destra radicale del partito conservatore, che prenderà il posto di David Hunt, trasferito al ministero per il Galles. L'attuale ministro per il Galles, Peter Walker, uscirà quindi dal governo.

Ora Londra teme
un «venerdì nero»
per l'inflazione

ANTONIO POLLO SALIMBENI

Non si sono ancora riaperte le urne e già si parla di un vicinissimo «black friday». Venerdì 11 maggio, venerdì nero. La Borsa di Londra non c'entra. Vivacchia stancamente cercando di ripararsi in anticipo dagli effetti centrifughi dell'unificazione finanziaria al centro d'Europa sotto il dominio del marco. Il venerdì nero riguarda l'inflazione. Le rassicurazioni del Cancelliere Major si scioglieranno d'incanto con la pubblicazione dell'indice dei prezzi al dettaglio in aprile. Una doccia fredda per il governo conservatore. L'impatto della «poll-tax» e delle imposte di consumo indicizzate sarà scritto nero su bianco e questa volta la previsione non divide più tanto gli ottimisti dai pessimisti: i primi valutano che l'inflazione risulterà attestata poco al di sotto del 10 per cento, i pessimisti poco al di sopra. Il mese scorso non era andata diversamente: 8,1% su base annua contro il 7,5 di febbraio. Un'estate anticipata rispetto ai calcoli del Cancelliere Major che presentando il bilancio cercava di rabbonire i laburisti calibrando le sue manovre fiscali sul livello dell'8% superata la metà dell'anno. In Europa qualcuno può in teoria permettersi di vivere con tassi di inflazione del genere purché trovi dei finanziatori. In Gran Bretagna, l'alta inflazione viene utilizzata politicamente per opporsi all'integrazione

monetaria (ma anche qui la Thatcher brilla isolata soprattutto dopo la rottura con la Banca d'Inghilterra). I rubinetti dei tassi di interesse sono i pronti ad essere aperti anche se un saggio al 15% a questo punto è buono soltanto per le astrazioni. I margini di manovra si stringono quando lo spettro della stagflazione, (stagflazione economica più inflazione, disoccupazione cronica più perdita di competitività, conti in rosso all'interno e conti in rosso con l'estero) comincia a non far dormire più a nessuno sonni tranquilli. Né ai « Tories », che sperano di scattare in contropiede all'ora X del declino politico, né a quei dieci milioni di inglesi che si sono indebitati con le banche per comprarsi l'appartamento e vivono sul filo rosso dei conti correnti. I primi sono molto divisi sul futuro della Lady di Ferro. La corsa di Michael Heseltine, ex ministro della difesa travolto dallo scandalo Westland quando il governo cercò di facilitare il passaggio della fabbrica di elicotteri agli interessi americani e oggi il più papabile tra i conservatori a succedere alla Thatcher, non è affatto spianata. Anche la City tentenna. Gli altri, i grandi debitori, sono i legittimi rappresentanti di quella «middle class» che si sente tradita dopo essere stata coccolata nel mito dell'egolismo sfrenato e dell'impotenza individuale, cemento ideolo-



gico del «libero mercato integrale». Questi Grandi Debitori - il «ceto» in cui si annida il nocciolo della contestazione anti-governativa non laburista - rappresentano paradossalmente il Thatcherismo e il suo declino. Sono stati spinti all'iperconsumo dagli alti tassi di interesse mentre l'industria veniva ristrutturata brutalmente e venduta un pezzo qui un pezzo là al capitale straniero (giapponesi e tedeschi) e ora sono equiparati ai Grandi Ricchi come sovventori delle spese comunali. Se la «poll-tax» dovesse essere conferma-

ta - cosa del tutto da verificare - una famiglia di quattro persone dovrebbe pagare quanto il proprietario di una villa lussuosa moltiplicato per quattro. Adam Smith scriveva cose diverse: la sua «poll-tax» prevedeva che un «gentleman» pagasse più di un negoziante, un barone più di un «gentleman», un duca più di un barone. Per tornare a una «poll tax» pura bisogna tornare al 1380.

Chi tra i conservatori punta a far sfuggire la signora Thatcher retifica i toni. Major sostiene di voler tutelare i lavoratori subordinati, il suo collega

degli Esteri parla di «politica sociale» e del ruolo del settore pubblico. Eresie fino all'altro ieri. Se sul piano macroeconomico la Thatcher è accusata di aver sprecato l'occasione offerta dal petrolio del Mare del Nord di affrancarsi dai capricci di un'economia che andava avanti a «stop and go» e da una specie di «anemia industriale», sul piano d'etica sociale l'accusa è di aver trasformato un'ideologia - il libero mercato - in un eccesso pericoloso. Dal regno delle possibilità per tutti si è passati al regno dell'assenza di tutele e regole condivise. Tra il '79 e l'83, la Thatcher bastonò i sindacati: tra l'83 e l'87 fu il momento delle grandi privatizzazioni; ora è il turno dello smantellamento dello Stato sociale e della riforma del servizio sanitario e del sistema scolastico, la privatizzazione dell'acqua e delle forniture elettriche. Prese singolarmente tali misure possono essere impopolari, ma forse non mettere in discussione un equilibrio politico. In blocco vengono percepite come un assalto alla diligenza pubblica, cioè alla sicurezza sociale come diritto fondamentale.

Il premier socialista poteva cadere su una mozione della destra sui finanziamenti occulti ai partiti

I comunisti francesi salvano il governo Rocard

Il governo di Michel Rocard resterà in piedi grazie ai comunisti, i quali hanno rifiutato ieri di votare una mozione di censura depositata dall'opposizione di centro-destra. Quest'ultima intendeva esprimere sfiducia all'esecutivo socialista per la legge d'amnistia - approvata dal Parlamento nel dicembre scorso - che ha mandato assolti molti uomini politici responsabili dei finanziamenti occulti ai partiti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Chi avrebbe immaginato, nel dicembre scorso, che assieme all'approvazione del progetto di legge sul finanziamento dei partiti (fino allora affidato unicamente a donazioni e a offerte, largamente insufficienti e corroborate quindi da rvoli di denaro occulto) Michel Rocard introducesse un cavallo di Troia a palazzo Matignon? È accaduto

infatti, a cinque mesi di distanza, che il governo abbia corso per la prima volta il rischio di subire una mozione di sfiducia votata dall'opposizione di destra e dai comunisti insieme; godendo i socialisti di una maggioranza solo relativa, la conseguenza automatica sarebbe stata la caduta dell'esecutivo.

Il «cavallo di Troia» è rappre-

sentato non tanto dalla legge sul finanziamento in sé, quanto da un emendamento (votato dai socialisti con l'astensione della destra e l'opposizione del Pcf) che amnistia i trafficanti e gestori di «fondi neri» in caso in cui non si fossero arricchiti personalmente, ma avessero agito al solo fine di rifocillare le casse esauste ed esigenti dei partiti. Dal dicembre scorso la legge d'amnistia è stata però applicata a senso unico: decine di uomini politici, di destra e di sinistra - a cominciare dall'ex ministro socialista Christian Nucci - sono stati assolti, mentre altrettanti uomini d'affari, dirigenti d'impresa e mediatori, sono stati rinviati a giudizio o condannati. È il dispositivo della legge che mette i giudici su una strada obbligata: il mediatore-corrotto non potrà mai dimo-

strare di aver operato a beneficio di un partito, mentre per il politico-corrotto il compito è molto più facile. L'affare veniva condotto in mille modi diversi: rilascio di licenze edilizie per supermercati in cambio di tangenti, pubblicità a pagamento su fogli compiacenti, mance sottobanco per l'aggiudicazione di appalti.

Il governo, con la benevolenza dell'opposizione, aveva voluto, in dicembre, «azzerrare la situazione». Senonché la nutrita serie di clamorose assoluzioni ha avuto un impatto disastroso sul potere giudiziario e sull'opinione pubblica. Numerosi magistrati, da qualche settimana, emettono sentenze provocatorie: a un medico di Vannes, accusato di aver frodato il fisco per 130 milioni di lire, è stata comminata la risibile pena di 6 mila lire. Nella

motivazione della sentenza si fa esplicito riferimento alla mutata natura della nozione di reato finanziario dopo l'approvazione della legge d'amnistia. Altri giudici hanno rimesso in libertà ladri e ladruncoli chiamando in causa «una recente evoluzione della nozione d'ordine pubblico», riferendosi alla libertà di cui gode l'ex ministro Christian Nucci. I sondaggi rivelano un'opinione pubblica compatta e severissima, per la quale i politici socialisti in primo luogo, non fanno altro che aut'amministrarsi e introdurre una «giustizia» parallela e iniqua. L'onda dell'impopolarità tocca l'Eliseo: l'indice di gradimento di Mitterrand è il più basso del secondo settennato.

A questo punto l'opposizione di destra, Jacques Chirac in

particolare, si è accorta di avere in mano l'arma per colpire finalmente Rocard. Ieri sera il comitato di «coordinamento dell'opposizione» si è riunito per approvare la proposta di Chirac di depositare la mozione di censura. La risposta dei comunisti, dopo qualche ora d'«apprensione», è stata espressa dal presidente del gruppo parlamentare in termini inequivocabili: «Il Pcf non favorirà l'operazione della destra». Le apprensioni svanivano dal fatto che il Pcf, nel dicembre scorso, aveva votato contro la legge d'amnistia. Non si poteva dunque escludere l'affermazione di una certa coerenza parlamentare.

Il fatto che per la prima volta il governo Rocard abbia corso seri pericoli esprime tuttavia il profondo ma è essere che turba l'esecutivo socialista dopo il

congresso di Rennes, ieri mattina, dopo una nottata di dibattito durissimo, è stato approvato il disegno di legge del Pcf che punisce i reati di stampo razzista con la sospensione dei diritti civili e l'irreleggibilità. Se i socialisti hanno imposto la legge dei numeri, a Rocard è sfuggita l'occasione di installare un consenso più largo attorno ad un tema così cruciale. La destra e i centristi hanno infatti votato contro, rendendo così a Le Pen l'aureola di martire. Il capo del Fronte era stato il primo a definire la legge come «liberticida», destinata a punire i «patrioti» come lui. I deputati di Chirac e di Giscard non hanno certo usato gli stessi argomenti, ma hanno dato legittimità alla protesta e alle minacce del caporone del Fronte, che ancora una volta è sfuggito all'isolamento.

CITTÀ DEL CAPO. Il governatore sudanese e l'African National Congress (An.) hanno dedicato la seconda giornata del loro storico incontro ai problemi della sicurezza e del «rientro senza condizioni» nel paese di esiliati politici.

Fonti qualificate hanno riferito che il numero delle due legazioni è stato aumentato. Quella governativa, guidata dal presidente Frederick de Klerk, è ora composta da quattro membri e quella dell'Ancc, con a capo il vicepresidente del movimento Nelson Mandela, è ora di 15 persone.

Al gruppo governativo si sono aggiunti Neil Barrard, capo del potente servizio di sicurezza dello Stato «Nis» (National Intelligence Service), il capo della polizia di sicurezza generale «Basie» Smit, il comandante dei servizi carcerari W. Wil-

Colloqui de Klerk-Mandela
Procede il faccia a faccia
per superare gli ostacoli

lemse e un esperto di diritto costituzionale.

L'Ancc ha incluso nella sua delegazione il capo dei servizi di sicurezza del movimento Jacob Zuma e gli esperti legali Curmick Ndlovu (del fronte democratico unito, Udf), Matthew Phosa e Penwell Maduna. Secondo la maggior parte degli osservatori, la presenza di esperti legali e dei massimi esponenti dell'apparato della sicurezza sudanese nelle delegazioni stanno a significare la volontà di ambedue le parti nel cercare di rimuovere questi ostacoli con reciproca soddisfazione.

Gli stessi osservatori hanno fatto intendere che la fine dei colloqui potrebbe essere posticipata a sabato prossimo e che comunque questo primo round è il «primo di una lunga serie».

Il plenium del Comitato centrale della Lega comunista jugoslava, che doveva svolgersi il 4 maggio, è stato rinviato di quattro giorni. Il vertice di quello che è rimasto del partito comunista, dovrebbe decidere se continuare il 14 congresso o iniziare il 15, o scegliere un'altra soluzione. Il 14 congresso venne interrotto dopo che i comunisti sloveni avevano abbandonato in segno di protesta il plenium, poiché la maggioranza serba aveva respinto tutte le proposte slovene per democratizzare il partito.

Rugoslavia
Rinviato
il plenium
dei comunisti

Il plenium del Comitato centrale della Lega comunista jugoslava, che doveva svolgersi il 4 maggio, è stato rinviato di quattro giorni. Il vertice di quello che è rimasto del partito comunista, dovrebbe decidere se continuare il 14 congresso o iniziare il 15, o scegliere un'altra soluzione. Il 14 congresso venne interrotto dopo che i comunisti sloveni avevano abbandonato in segno di protesta il plenium, poiché la maggioranza serba aveva respinto tutte le proposte slovene per democratizzare il partito.

Illescu si oppone
all'esecuzione
sommaria
dei Ceausescu

Il vice primo ministro romeno, Gelo Voican, che organizzò il processo ai coniugi Ceausescu, ha dichiarato ieri che l'attuale presidente ad interim Ion Iliescu si oppone ad una esecuzione sommaria del dittatore e di sua moglie, giudicandola «abominevole». Voican ha ricordato di aver difeso, nella notte tra il 22 e il 23 dicembre scorso, l'esecuzione sommaria di Nicolae e Elena Ceausescu, arrestati mentre cercavano di fuggire dopo la sollevazione popolare. Voican ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa, che intendeva in questo modo mettere fine alla resistenza armata dei sostenitori del vecchio regime e impedire che la coppia potesse essere liberata dalla caserma di Tigoviste.

VIRGINIA LORI

Polonia
Ripristinata
la festa nazionale
del 3 maggio

Riprendendo una tradizione interrotta 51 anni fa, la Polonia è tornata ieri a celebrare la festa nazionale del 3 maggio, con le tradizionali sfilate, le funzioni religiose commemorative e le gite fuori porta delle famiglie. Il 3 maggio 1791, con l'adozione di un governo fondato su una costituzione liberale, la Polonia tentò di liberarsi dallo strapotere russo, e una volta conquistata l'indipendenza nel 1918 quella data venne stabilita come quella della festa nazionale. Il rinvase fino all'ottobre 1939, quando la Polonia perse di nuovo l'indipendenza all'inizio della seconda guerra mondiale. Invasa dalle forze armate tedesche prima, e da quelle sovietiche alla fine del conflitto. Dopo la guerra, il regime comunista abolì la vecchia festa nazionale, e la sostituì con il 22 luglio. Il giorno in cui nel 1944, venne proclamato a Lublino il governo filosovietico della nuova Polonia del dopoguerra. Il ripristino della data del 3 maggio per la festa nazionale è stato approvato il mese scorso dal Parlamento insediato dopo le elezioni parziali liberali dell'anno scorso.

Urss, fuga
radioattiva
da una centrale
nucleare

Sette persone, tra cui tre bambini, sono stati ricoverati in ospedale per aver assunto forti dosi di radioattività mangiando carne di animali selvatici e pesci a Tomsk, capoluogo regionale siberiano situato nell'alto bacino del fiume Ob: lo riferisce il quotidiano governativo Izvestia, secondo cui l'inquinamento viene provocato dalla centrale nucleare di Tomsk-7, un agglomerato «chiuso» ai non residenti, satellite di Tomsk. Secondo il quotidiano, i medici hanno effettuato analisi specialistiche su 38 persone, che avevano ingerito carne di animali selvatici o di pesce, trovando che «il contenuto di sostanze radioattive nel loro organismo è superiore alla norma».

Tirana
Altri
due rifugiati
nell'ambasciata
italiana

Due albanesi di lingua greca si sono rifugiati nell'ambasciata italiana a Tirana chiedendo asilo politico. Lo hanno confermato le autorità greche interpellate su una notizia apparsa sulla stampa. I due si vanno ad aggiungere ai sei membri della famiglia Popa ospiti della nostra sede diplomatica di Tirana dal dicembre del 1985 e che proprio negli ultimi tempi sembravano avere ottenuto il permesso di espatrio dal loro governo. La minoranza etnica greca conta circa 250 mila membri su una popolazione totale albanese di poco più di tre milioni. Domenica scorsa la polizia albanese ha violato l'extraterritorialità dell'ambasciata greca entrando nella sede diplomatica per inseguire e prendere un greco albanese che cercava di trovarvi rifugio: l'hanno picchiato e trascinato via, provocando la protesta indignata del governo di Atene, che però non ha ancora ricevuto la spiegazione richiesta alle autorità di Tirana.

Panama
Trafigate
le ceneri
di Torrijos

I resti del generale Omar Torrijos (nella foto), che governò il paese dal 1968 al 1981, sono stati rubati da sconosciuti in una chiesa di Città del Panama, dove i familiari li avevano portati, dopo averli esumati da un mausoleo che sorge alla periferia della capitale. Lo ha denunciato il fratello Moses Torrijos, secondo il quale «non sembra che la profanazione si debba a motivi politici ed economici».

